



◆ **Prima udienza a Milano del processo Sme nel quale il Cavaliere è coinvolto insieme a Previti con l'accusa di corruzione giudiziaria**

◆ **Il pm Colombo ha chiesto che il procedimento sia unificato con quello Imi-Sir, anche per allungare la prescrizione: dal 2003 al 2009**

◆ **La difesa sostiene di voler chiudere in fretta ma intanto ha citato oltre 2000 testimoni fra i quali tutti i magistrati romani**

Imputati Berlusconi-Previti, Palazzo Chigi in giudizio

D'Alema e De Benedetti saranno parte civile. Ma il rischio è la prescrizione

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Tre anni di indagini, altri due per l'udienza preliminare e finalmente il giorno del giudizio è arrivato. Niente squilli di trombe, solo il consueto suono del campanello che annuncia l'inizio dell'udienza per il processo che nel gergo giudiziario è stato ribattezzato Sme-Ariosto. Ovvero, il processo in cui Silvio Berlusconi e Cesare Previti sono accusati di corruzione giudiziaria per aver pagato personaggi come l'ex capo dei gip romani Renato Squillante e l'ex giudice Filippo Verde. Con l'aiuto e la collaborazione di una serie di intermediari: l'avvocato Attilio Pacifico, i figli e la nuora di Squillante e con l'accusa di favoreggiamento il magistrato romano Francesco Misiani.

Ieri tutta l'udienza se n'è andata per discutere la costituzione di parte civile: ammessa la presidenza del Consiglio come garante degli interessi della collettività, e la Cir di Carlo De Benedetti, che grazie alla sentenza emessa nell'86 da Verde, non riuscì a scalare il colosso alimentare Sme che passò invece alla cordata capoggiata da Berlusconi. E qui c'è il primo paradosso: oggi, il presidente del consiglio è D'Alema, ma questo processo si svolgerà tutto a ridosso delle elezioni. E se Berlusconi prendesse il suo posto? Sarebbe parte civile contro se



stesso. Il bisticcio è solo nominale, ma di fatto, gli interessi della collettività sarebbero rappresentati dalla stessa persona accusata di averli lesi. Con buona pace del conflitto di interessi.

Ma arriverà mai al traguardo questo processo? La prescrizione è prevista per il 2003 e tutto è affidato al gioco delle parti: le difese che metteranno in atto tutte le possibili strategie per arrivare a quella data senza una sentenza passata in giudicato e l'accusa

che tenterà di accelerare i tempi prendendo le contromisure. Una soprattutto: il pm Gherardo Colombo ha ufficializzato in aula la richiesta che questo processo sia unificato a quello per la vicenda Imi Sir, che sta per iniziare. Un maxi-processo a cui potrebbe essere accorpato anche quello per il lodo Mondadori in cui scenari, prove e imputati si intrecciano. Il risultato immediato sarebbe l'allontanamento della prescrizione: la vicenda Sme risale al perlo-

do 86-88 e si prescrive in 15 anni, dunque nel 2003. I reati contestati nel processo Imi-Sir invece, si protraggono fino al '94 e dunque, con lo stesso calcolo, la prescrizione arriverebbe nel 2009 e ci sarebbe tutto il tempo per celebrare il processo nei tre gradi di giudizio. Va da sé che le difese sono decise a dar battaglia senza esclusione di colpi per scongiurare questo rischio, anche se affermano il contrario.

Gli avvocati di Berlusconi e lo stesso Previti, presente in aula, non perdono occasione per dichiarare che mai e poi mai vorrebbero rallentare il processo. Ma intanto le udienze si potranno fare solo quando gli impegni parlamentari dell'onorevole Previti lo consentiranno. Ovviamente ha tutto il diritto di partecipare al suo processo, ma questo consentirà una rarefazione del calendario delle udienze. Non vogliono

la prescrizione, ma hanno depositato una lista di più di 2000 testi, chiamando a deporre tutti i magistrati romani che prestarono servizio tra l'86 e l'88: se anche un 10 per cento delle richieste fosse accolto avremmo comunque una lista interminabile di testi da sentire. E anche questo è un loro diritto. Ogni imputato ha almeno due difensori: totale, un esercito di una ventina di avvocati. Su ogni questione possono sollevare eccezioni e su ogni eccezione possono parlare senza limiti di tempo: la tecnica dell'ostruzionismo parlamentare trasportata nelle aule giudiziarie. Questo significa che se tutto va bene, il processo inizierà ad entrare nel merito solo a primavera avanzata.

E vediamo la vicenda contestata: siamo nell'85, Romano Prodi, all'epoca presidente dell'Iri decise di fare una politica di dismis-

sioni e di cedere la Sme. Si fa avanti De Benedetti, viene siglato un accordo, ma entra in scena Bettino Craxi, all'epoca presidente del consiglio. Si dice che fu lui a ispirare una cordata antagonista, Berlusconi-Barilla-Ferrero e la faccenda finì davanti al tribunale civile di Roma. Il collegio presieduto da Verde annullò gli accordi già firmati e aprì il varco a Berlusconi e soci. Poi, grazie alle rogatorie, la magistratura milanese ha scoperto i soliti passaggi di quattrini: la Fininvest che sborsa, Previti che smista, Squillante che incassa e distribuisce. Questo secondo l'accusa. Il tutto con lo sfondo dei formidabili scenari descritti da Stefania Ariosto, la famosa teste «Omega», assidua frequentatrice dei salotti romani di Previti, che il 25 luglio del '95 cominciò a parlare e a raccontare quelle due o tre cose che sapeva sulla corruzione in toga.

CORSO

IL MINISTRO ALL'EVASIONE

I «portale Italia»? Va bene, ma solo se tutela gli evasori. Parola di Giulio Tremonti ex ministro del governo Berlusconi e candidato a tornare alla guida delle Finanze se il Cavaliere riprenderà in mano Palazzo Chigi. Tremonti ha presentato ieri una proposta di legge per dare le regole (o meglio per toglierle) alla «new economy». Tra queste c'è anche l'istituzione di ben tre portali di ingresso in Internet di cui Berlusconi e Tremonti hanno già registrato i «domini» (ovviamente a loro nome). Ma il bello viene quando l'ex-ministro spiega al giornalista del «Corriere della Sera» che lo stava intervistando, perché la sua proposta di mettere in rete l'«azienda Italia» è radicalmente diversa da quella avanzata qualche giorno fa dal presidente del consiglio D'Alema. «Il rapporto tra D'Alema e Internet» esordisce Tremonti sparando i primi insulti - è quello di un selvaggio che ha una sveglia ma non sa cosa sia il tempo. Propone alle imprese di usare la rete fiscale, vuole infatti montare il portale nazionale sulla rete della Sogei. A parte i costi altissimi e le paurose inefficienze di quella infrastruttura, le pare possibile che un imprenditore comunichi prima al fisco e poi al mercato i propri programmi di sviluppo?»

Insomma il torto di D'Alema è quello di legare il portale anche al fatto che gli imprenditori poi denunciino effettivamente i propri guadagni e magari - addirittura - paghino le tasse. Per il ministro in pectore alle Finanze è una vera assurdità. Se le cose stanno così la legge presentata da Tremonti sulla «new economy» contiene aspetti addirittura non necessari. Visto che lui parla di accordare «un regime di massimo favore fiscale» alle imprese. Le quali dovrebbero godere di una «deregulation» del collocamento (leggere: si assume chi si vuole) e della possibilità di sostituire al capitale sociale delle «polizze assicurative».

Ora effettivamente le tre cose sono una oscura, una chiarissima e l'altra inutile. Oscura è la questione delle polizze (quale assicurazione si assumerebbe simili rischi d'impresa se non c'è neppure uno straccio di capitale), chiarissima quella della deregulation. Inutile poi parlare di regime fiscale di favore. A che serve se il ministro ti dà il permesso di evadere le tasse?

R.R.

Il Cavaliere tra malori e consigli ai candidati

«Attenti all'alito pesante»

SEGUE DALLA PRIMA

Ed un fazzoletto». Un fazzoletto? «Poniamo che vi capiti di stringere la mano a qualcuno che ce l'ha sudata. La vostra mano si bagna, e se salutate qualcuno subito. Dunque, asciugatela subito. E come quando entrate in una toilette sporca, e la pulite per non dare l'impressione di essere stati voi a ridurla così...».

«E poi mi raccomando. Ricordatevi di sorridere sempre: tenete il sole in tasca. Date messaggi semplici, senza i vostri elettori non capiscono. Tenete conto sempre dei grandi elettori, nei vostri incontri: il medico di famiglia, il dentista, il vescovo, i parroci. Accoglieteli, fategli dei complimenti, ricordatevi che tutti noi siamo sensibili ai complimenti... All'ingresso salutateci uno per uno. Se vi dicono il loro nome ripetetelo subito: «Caro Tizio», «Carissimo Caio»... Sentire il proprio nome è la musica che ognuno preferisce».

E come complimentarli? «C'è tutta una tecnica. «Che eleganza!», «Ma che bella cravatta!», «Signora, che splendido sorriso!», «Che bel figlio avete!...». Un saluto indietro nel tempo. «Ad un incontro di Publitalia io e Marcello Dell'Utri ci siamo messi all'ingresso, ed abbiamo fatto a gara su chi inventava più complimenti. Io avevo dato fondo al repertorio quando è entrato uno spastico. Marcello mi ha guardato trionfante. Ma lo spastico mi ha dato la mano, ed io sono riuscito a dire: «Che stretta vigorosa!».

IL DIZIONARIO

I comunisti? «A volte mangiano i bambini...»

MILANO Voce: «Sarcasmo rosso». Definizione: «I comunisti usano spesso l'iperbole: "Ma voi credete ancora che i comunisti mangino i bambini?". Risulta storicamente provato che in passato i comunisti si sono effettivamente dedicati a pratiche di cannibalismo infantile. Ed anche recentemente nella Corea del Nord, grazie alla carestia cronica provocata dall'insensato regime comunista, si sono verificate pratiche di cannibalismo infantile». Oh, là. Gentile cadeau del cavaliere ai suoi candidati alle regionali: un «Dizionario Dialettico» da usare nella campagna elettorale, scritto da Sergio Travaglia. Fa parte del kit del candidato distribuito ieri: due occhiali da sole tipo ray-ban; due orologi, 4 cravatte, 2 foulards ed 1 gagliardetto griffati «Forza Italia»; una selezione di discorsi di Berlusconi. «L'Italia che ho in mente». Ed un cd rom con il manifesto elettorale del candidato pronto alla stampa: uguale per tutti, non resta che inserire la testina sopra un busto in giacca e cravatta... Ma il pezzo forte restano le 143 pagine del dizionario. Ce n'è per tutti.

Sindacati? «Il freno principale allo sviluppo del Paese». Stati Uniti? «Registrano 8 milioni di miliardari». Previdenza? «Da ognuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo i suoi versa-

menti». Trasformismo? «I transfughi politici si vestono da Volta & Gabbana». Occupazione? «È figlia dello sviluppo del mercato». Profitto? «Figlio del rischio, padre dello sviluppo». Cura Berlusconi? «Meno tasse-meno evasione». Par condicio? «Elemento fondamentale per la balcanizzazione della politica in Italia». Rutelli? «Sotto il motorino nulla». Non sfuggono, pobrecitos, nemmeno gli ignari Inti Illmani: «Gruppo di musicanti cileni sostanzialmente malinconici... La loro ricomparsa in Italia sta generalmente ad indicare tempo buono per le sinistre». Ed ecco un suggerimento: «Ai moderati non mancherebbero le occasioni di reagire in modo analogo, ricorrendo a musicanti esuli cinesi o cubani».

Alcune voci sono lunghissime. Le «citazioni utili», ad esempio, un florilegio bilingue da Confucio a Camus. Il «calendario della libertà», con la proposta di 13 feste alternative al 25 aprile, dalla caduta del muro di Berlino alla «Giornata di Riconoscenza» nei confronti di Alessandro Volta. Il top, alla voce «Politically Correct»: «Modello pseudo culturale che inquina la realtà sociopolitica dei paesi occidentali». Segue una tabella, che contrappone il «politically correct» della sinistra a quello della destra:

«La droga - il fumo. Razze di colore - razza bianca. La prostituzione stradale - la prostituzione appartata. I graffiti selvaggi - Raffaello. De Benedetti - Berlusconi. Zingari - cittadini. Rabbia dei giovani - rassegnazione degli anziani. Diritti - doveri. Le donne - gli uomini. Mussulmani - cattolici. Assassini - vittime».

Rimando finale: «Vedi alla voce "Bonifica semantica"». E vediamo: «La Bonifica semantica dovrebbe arginare una pratica adottata soprattutto dai seguaci del Political Correct (vedi) e consistente nell'identificare una parola di grande pregio attribuendola ad una realtà che pregiata non è... La parola "democrazia" viene scelta come esempio perfetto di mistificazione. Altre parole critiche potrebbero essere ad esempio: razzismo, solidarietà, capitalismo, industria».

Berlusconi è entusiasta: «Bravo Sergio, ottimo lavoro!». Come l'autore permette una raccomandazione che pare tanto a doppio senso: evitare «la patologia, cui sono particolarmente soggetti personaggi di spicco, definita come "Ego Trip"». Altrimenti si cade nel culto della personalità. Cioè? Voce del dizionario: «Pratica tipica dei paesi del socialismo reale».

M.S.

Silvio Berlusconi durante l'intervento alla convention del partito e in alto il leader di Forza Italia torna sul palco dopo il malore che lo colpì



L'ho conquistato».

E poi la tecnica del comizio. «Preparatevene uno su misura e non cambiate mai. Solo, ricordatevi di chiuderlo sempre col no-

stro concetto: in queste elezioni è una scelta tra due Italie. Non cantate fuori dal coro. Seguite il manuale che abbiamo predisposto», e lo sventola,



Farinacci/Ansa

un manuletto di eloquenza, «seguitelo accuratamente, badate che noi testiamo ogni parola. Io prima di parlare consulto sempre il dizionario dei sinonimi e dei contrari...».

Se il candidato non ha voglia di leggere, ecco la cassetta che Silvio ha preparato con un pout-pourri dei suoi discorsi. «Semplici, chiari, non noiosi». Testati anche quelli? Certo, con elettori-cavia: «Abbiamo proiettato il video, nessuno si è alzato anzitempo».

Altri consigli? Come no. «Siate convinti di quel che promettete: alla lunga non si può imbrogliare la gente». E: «Usate Internet, è roba nostra, anche se D'A-

lema adesso ne parla sempre: come dicono i francesi, "il a decouvert la danseuse"». Esortazione finale: «Siate i miei guerrieri della libertà!».

Che armata. Promette aerei con striscioni pubblicitari. Bande e uomini-sandwich per strada, «faremo anche noi un po' di casino». Annuncia che il 30 marzo salperà da Genova per Venezia la nave elettorale «Azzurra». Insomma: «Attaccheremo da mare, cielo e terra!». Il general Berlusconi sarà sempre vicino al suo esercito. «Non vi lascerò soli. Da dopodomani usciranno miei articoli sui giornali italiani. Spedirò una lettera personalizzata a tutti gli eletto-

ri». Ne anticipa la conclusione: «Io rischio tutto». Guarda la platea: «Avrei voluto aggiungere: "Anche la vita"».

Così è. E per oggi, alla contingenza politica riserva ben poco, liquida la proposta di «indipendenza padana» avanzata da Borgezio («Bossi mi assicura che è un'iniziativa personale»), la minaccia di dimissioni del sindaco di Milano Albertini per screzi con consiglieri di Forza Italia («Succede in tutti i comuni»), addirittura i sondaggi che danno Polo-Lega al cinquanta per cento: «Ce ne sono altri che ci danno al 58%. Vinceremo».

MICHELE SARTORI

Scalfaro-Striscia interviene Brutti: «Non succeda più»

ROMA «Sono episodi spiacevoli, cerchiamo di fare in modo che non si verifichino più». Il sottosegretario all'Interno, Massimo Brutti, ha risposto a un'interrogazione di An e Fd sull'incidente tra Valerio Staffelli, inviato di «Striscia la notizia», e la scorta dell'ex presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, nel tentativo di consegnare il «tapiro d'oro» all'ex Capo dello Stato. «Il giornalista di Striscia non è venuto a contatto con Scalfaro - ha detto Brutti -. Sono episodi spiacevoli che si deve fare il possibile per evitare, chiarendo al personale che il compito è proteggere la persona scortata, facendo attenzione a presenze che possono sembrare aggressive, ma non lo sono».

